

Schwarz -

in generale:

le DONNE sono sempre fisse, quasi personaggi: FIGURE. (Anche i volti proiettati, sempre fissi quelli) -

gli uomini, soli o a gruppi, dovrebbero essere sempre diversi, nuovi: e quindi caratterizzarsi in vario modo, come operai ma anche come gente qualunque, indistinti, voci della strada:

si potrebbe chiamarli: UN GRUPPO DI UOMINI.

TRE UOMINI

UN UOMO E UNA DONNA

DUE UOMINI

ecc.

precisiamo meglio a Venezia.

la nottata indica il tempo

I SCENA

3 elementi: folla; gruppi di uomini; le 5 donne.

presentazione del materiale:

proiezione: strada, luglio 60, folla che avanza: folla totale; donna; massa che scende dall'alto in basso: marea di gente (attori comparse); proiezione scioperi del 43; ~~XXXXXX~~

DONNE: i grandi fotogrammi delle 5 donne; dialogo fra le 5 donne e i fotogrammi; riprende la discesa di folla (comparse);

TRE UOMINI soli in una grande città industriale: scena di calma, poi immagini di cancelli, grate, muri; scende una grata con cancelli; tutti dietro:

CORO:

poi UN GRUPPO DI UOMINI SOLI scompare lentamente nel buio (finale); ancora i fotogrammi delle 5 donne, su vari schermi, ma gli schermi a livello della ribalta: tutta la scena viene coperta dai fotogrammi.

il CORO finale si avvolge ~~XXXXXX~~ mentre ~~XXXXXX~~ restano proiettati i fotogrammi delle donne.

effetto: questo traccia scene segue ~~per~~ abbastanza de vicino la successione del testo in tutte le scene;

II SCENA.

delle cose deformi e del mito.

scena folta di oggetti che possono sembrare, alternatamente, pezzi di macchine e foresta, bosco, tronchi (con opportune proiezioni e mutamenti di colore: mito come acqua, mare (Picasso?); incubo come groviglio, intrico; proiezioni dell'incubo (mani impazzite; i volti delle 5 donne enormi sulla foresta di macchine; il volto delle 5 donne proiettate sarà sempre uguale in tutte le scene ~~xxxxxxxx~~ (scegliere es. la madre di Revergeri) e altre); i volti delle donne ricompariranno spezzati, deformati - gli uomini invece (attori), si muovono in mezzo all'intrico, vanno verso, cercano

III SCENA

funzioni di parole

tema: la violenza; proiezioni di parole, giornali; pezzi di articoli ecc.; la violenza mediante le parole; uomini in ombre cinesi che avanzano, gigantiscono; su di loro pioggia di titoli, parole, vari collages animati; sempre le ombre cinesi, che passano da un capo all'altro della scena, poi **LE CINQUE BONNE**, i fotogrammi; poi di nuovo bombardamento di titoli ecc. Articoli ecc., che cancellano poco a poco le 5 donne, scompaiono, ricomincia il

CORO PARLATO; un **UOMO** dal fondo del palcoscenico recita "venne anch'egli", in luce allucinante; - poi proiezioni di Reggio Emilia (soggetto moltiplicato), titoli, parole, guardiani fiat (docum. Gobetti), immagini di emigranti staz. di milano, immagini sciopero fiat, i treni operai, l'uscita dalla fabbrica; i fotogrammi delle cinque donne devono dare il senso di riassumere quelle della prima scena.

IV SCENA

disegni di bambini, animati, proiettati;

rapide immagini di catastrofe (es. la diga dopo il disastro) inserite nel disegno animato-

sulla scena avvengono giochi, con grande gioia, di bambini e grandi (la pace di Picasso?) - ma fra grandi mucchi di rottami, frammenti di ogni cosa - che si abbia l'idea che questa gioia si svolge su un mondo in frantumi e mercificato, entropico, corrosivo - la gente che gioca va aumentando fino alla fine della scena;

V SCENA

Vajont:

orologio di tutte le scene, velari eccetera; catastrofe del teatro; lunghissima, ubriacante; scene che crollano bombardate da foto frammenti di Longarone e diga, deformati; la folla che prima giocava felice fugge, cata-strofe del coro: fuga;

baluginanti, mitraliati di lampi -
a) fuga in tutte le direzioni, portando oggetti, pezzi di scena, di masserizie, di auto, armadi, materassi, ouscini; idea del venire travolti;

b) poco a poco subentra il vuoto, distesa di lumi, chiarore allucinate fisse;

VI SCENA

idea di resurrezione dei morti; dal basso risalgono i travolti, portando bandiere, oggetti, libri, giornali; sbrindellati; incominciano una marcia; prima

LE CINQUE DONNE, nere, disfatte, enormi; poi gli uomini; poi tutti; percorrono continuamente la scena; idea di un corteo infinito; qualcuno esce, parla: voci singole; insieme, sempre camminando, magma fonetico;

proiezioni di folla in marcia; scioperanti; misti a prigionieri.

di Venezia,

[6.5.1964, mercoledì]

Giuliano sibarita lagunare
 (ma la Marisa logicizza tutto
 e allora non vale più:
 cosa?)

[1]

senti:prova a preparare per
 II toco:incubo - sopra operaia:
 testo fonetico deformato sui 5 testi
 già pronti -
 CIOE' :
 non come per Vajont -
 MA: deforma i testi 5 già
 fissati -
 PERCHE' : sarà il coro a dirli
 gridarli - cantarli, mentre i 5 soli
 canteranno i 5 testi -
 ti sembra?
 ti gha capio?
 o pur ti vol ancora
 andar su la laguna
 romantico revolussionario?

[2]

Altro : niente -

quando le capita, bisogna far
 de le notta e come sabo -

dopo, domenega, i cinesi -
 quando i vegnarà a MI - cercali
 - i ga i telefoni de ti de Giacomo de Luigi
 Luigi già d'accordo de
 far un articolo per Rinascita -

[3]

VA Ben. ?

saluda ti e Marisa
per mi e per tutti -

Gigi

Milano - 10/5/64

caro GIGI

non so se é questo che volevi; ho rifiuto le cinque donne, tenendo ferme delle immagini-incubo (soprattutto MANI, OCCHI, il tema del guardare, fissare, CASA, FABBRICA ILLUMINATA); ho tenuto come chiusa il "fabbrica illuminata" della I donna. Più che un sogno é un delirio incubo linguistico, svolto col pedale della ripetizione ossessiva (il sogno incubo come ritorno ossessivo).

Si potrebbe deformare molto di più, ma così abbiamo le due cose: il delirio verbale e il senso.

Puecher é tornato e dice che ha "pensato" ^{per la scena} vuole che anche si stia insieme mi te giac pest lui io: per discutere la linea di condotta nei confronti di questi porci farabutti figli di sovrintendente: (adesso non resta che uccidere Antonellini). Forse l'incontro può avvenire a Milano quando tu vai dal signor sovrintendente signor-sì. Vedi tu. Comunque quando ricevi questa ci siamo già parlati per telefono.

Pestalozza deve aver visto Bogiankino a Roma: te ne ha parlato? Aria nera anche lì. Dice che non faranno più nulla. Ma allora che cosa vogliono fare, questi puttani? PAURA POLITICA. Comunque é sempre meglio chiedere, rompere le scatole, in modo da costringere la gente a dirti chiaramente di no, e così poi chiaramente mandarla in MALORA.

LIBRO "Diario italiano": nessuna notizia. Il ~~scritto~~ Pestalozza dice che secondo lui EINAUBOIA non lo farà, per via dei soldi: e propone: nel libro che lui deve fare per Feltrinelli, riservare metà (150 pag.) a "Diario italiano": bisogna ponderare bene la cosa: vedere se ci stia ^{con le pagine} mo, se val la pena di sacrificare così la cosa. Ne parliamo. Perché deve essere come vogliamo noi, altrimenti é inutile.

CONCERTO di ieri: il tuo pezzo molto applaudito (poco prima applaudito il quartetto mobile di Donatoni). Non avevo mai sentito ^{ben} Giomila: é uno dei tuoi canti più belli. Eseguito molto bene, mi pare. Ti accludo la critica del Giacomo. Quello che Giacomo dice sulla volontà spregiativa di Donatoni contro "l'Unità" forse non é esatto: il giornale non é stato scelto da Donatoni, ma dai componenti il quartetto. Almeno così diceva Donatoni all'uscita. Cioè - e fatti - anche da Parise (la spina incubi em formule di lapis: uno del materiale per la scena "INCUBO DEI LOTICI"?) -

Ciriaco

15) Ed ecco che si delinea *La fabbrica*:

(lettera del 10.5.64)

Milano - 10/5/64

caro GIGI

non so se è questo che volevi; ho rifiuto le cinque donne, tenendo
delle immagini-incubo (soprattutto VANTI, OCCHI, il tema del guardare,
tessere, CASA, FABBRICA ILLUMINATA); ho tenuto come chiusa la fabbrica
illuminata della I donna. Più che un sogno è un delirio incubo in-
gustico, svolto col pedale della ripetizione ossessiva (il sogno in-
cubo come ritorno ossessivo).
Si potrebbe deformare molto di più, ma così abbiamo le due cose: il
delirio verbale e il senso.

16) Mi risponde Nono il 15.5.64. Mi parla del coro Vajont finito (l'ho ritrovato infatti nell'Archivio a Venezia):

(lettera del 15.5.64)

di Venezia.
[15.5.1964; movimento a matita]

Giuliano

SI - BEN

idea(forse): per Genova

e quindi materiale per II SCENA:

(da completare dopo con i soli 5).

tuo testo - sopra incubo -

a) per solo (alto) + coro-nastro

Il coro riprende il testo e

crea allucinazione -

+ nastro rumori

+ strumenti -

b) alto + strum.: I due pezzi di Pavese

iniziali (I'alba) -

lunedì sera a Milano

per incontro con scaligeri -

per andare a Genova con

Marino e (ti ????)

a Genova 3 giorni in

barca a vela e pesca -

poi sabato torno in laguna -

Il coro Vajont è finito -

ora settimana 18-23

sarà milanese e preparazione

materiale per Genova -

poi 25 - fine mese, scrivo

riassando coro Vajont - e mando

via, insieme a II -

poi terzo coro - bambini - idea -

[anche]

[1]

[2]

[3]

[da Venezia, 25.5.1964; dattiloscritta; le parti sottolineate sono in rosso nell'originale]

agiulità

[1]

ecco uno schema.

coro, il nero, a 4 canali, come materia ecct (ricorda i poliziotti della Fiat: le due situazioni si richiamano, anche poi nella stesura definitiva),
solista Carla Henius, il rosso.

questa prima parte solo voci.

dopo fabbrica dei morti la chiamavano, esplose colonna di montaggio rumori violentissima, tra cui poco a poco voci saltano fuori e diventa la notte in-
[cubo.

qui II parte, un caos: voci-lontane vicinissime-cantate urlate mormorate, solista-coro- e rumori

poi III parte unicamente canto: del solista-monodia + il coro = eco, non amico tuo, ma quello vero.

I parte: coro -materia, con qualche scia cantata per dove il solo canta.
poi : esplosione sonora

tra cui poco a poco compaiono mozziconi di parole-di voci ecct, fin a diventare la

II parte; coro+solo+rumori+suoni+cantato+parlato+massimo materiale sonoro
poi diminuisce e arriva alla

III parte: solista-solo-monodia e coro eco e scia sonora.

dopo : o prima ce lo proibiscono.

a Genova è il 12 settembre.

a Venezia, al festival al 15 settembre. oggi parlato con Labroca e altri.
verrò a Milano verso il 5 giugno.

per allora dev'essere finita la esposizione (coro da far subito)

II parte: coro da improvvisare

e III anche pronta per coro entro il 20 giugno.

ostia!!!!

ma ora l'idea c'è. idea base, su cui muoverci.

[2]
ostinato
↓

idea tua per esposizione: perfetta e giusta.

controlla il testo, come te lo mando.

la suddivisione della parole fatta controllando il numero delle sillabe,
per il parlato.

esposizione italsider, perché risulta così 9: cioè ritmo-cellula-ostinato di 9

poi, ostia, nasce così altro frammento da sviluppare nel tutto.

Palermo Fiat Vajont Italsider

+ tu e Pavese.

per testo II incubo: mi sembra vada benissimo la II versione, così com'è.
da realizzare!!!!!!!!!!!!

per III fa tu, e giusto quello che dici.

va ben?

saluta la illogica angosciata e anca ti e staltri

da Dida Nuriami.

Nuria il 29 va a Firenze, mi no, anche perché non ho voglia ora di far volare
bicchieri, senza aver bevuto, in testa ai vari Vlad Rognoni e balordi.

G.

[sul retro della busta, manoscritto]

pensata in motoscafo:

rosso:

1) human relation
e si sopprime tempi passivi

solista

2) l'uomo che lavora
e non job evaluation

3) hanno scioperato per 48 ore

4) fabbrica dei morti
la chiamavano

5) quanti minuti-uomo
per morire?



esplosione

17) Nella lettera del 25.5.64 *La fabbrica illuminata* c'è già tutta.

(lettera)

[da Venezia, 25.5.1964; dattiloscritta; le parti sottolineate sono in rosso nell'originale]

agnitia

[1]

ecco uno schema.

coro, il nero, a 4 canali, come materia ecct(ricorda i poliziottidell'infant
le due situazioni si richiamano, anche poi nella stesura definitiva),

solista Carla Henius, il rosso.

questa prima parte solo voci.

dopo fabbrica dei morti la chiamavano, esplose colonna di montaggio rumori
violentissima, tra cui poco a poco voci saltan fuori e diventa la notte in-
qui II parte, un caos: voci-lontane vicinissime-cantate urlate mormorate,
solista-coro- e rumori

poi III parte unicamente canto: del solista-monodia + il coro = eco, non ami
co tuo, ma quello vero.

[sul retro della busta, manoscritto]

pensata in fotocolor:

rosso: 1) human relation

solista e si sopprime tempi passivi

2) l'uomo che lavora

e non job evaluation

3) hanno scoperto per 48 ore

4) fabbrica dei morti

la chiamavano

5) quanti minuti-uomo

per morire?

↑
esplosione

18) La forma del testo e della musica si precisa nella lettera del 27.5.64, in cui Nono mi chiede dettagliatamente nuove indicazioni fonetiche (cioè dei suggerimenti compositivi).

(lettera di Nono)

de Verré,
 [27.5.1964, 'makroton' & 'metre']

[1]

caro Giuliano
 dal B-Incubo II stesura:

idea:
 è possibile ricavarne 5 tavole
 fonetiche - - ?

cioè suddivisione in 5 gruppi,
 per contenuto o altro -

per es: ①③ 5 righe

②⑦ 9 "

③④⑩ 10 "

④⑦ 9 "

⑤③ 5 "

in tutto
 38
 righe
 come
 da
 tua
 stesura -

suddivisione non così simmetrica!

questo è solo un esempio -

VARIE: ESEMPIO

① Le prime 5 righe

o un'unica tavola fonetica (le 5 righe)

oppure 2 o 3 ↓, raggruppando

alcune righe in sé -

quello fatto per il Vajont,
 ora qui con le parole complete -

a vari spazi e sovrapposto -

sillabicamente -

cioè: non: POWERE

MA: PO LVE RE (e altro)

POLVE RE

PO LVERE

diversi ritmi indicazioni quantitative -

da Venezia,
[27.5.1964, manoscritte e machine]

[1]

caro Giuliano
dal B-incubo II stesura:
idea:
è possibile ricavarne 5 Tavole
fonetiche - ?
cioè suddivisione in 5 gruppi,
per contenuto o altro -
per es: (1)(3) 5 righe
(2)(7) 9 " "
(3)(14) 10 " "
(4)(7) 9 " "
(5)(3) 5 " "

in tutto
38
righe
come
da
tua
stesura -

suddivisione non così simmetrica!
questo è solo un esempio -

[2]

VARIE. : ESEMPIO

(1) le prime 5 righe
o un'unica tavola fonetica (le 5 righe)
oppure 2 o 3 [↑], raggruppando
alcune righe in sè -
quello fatto per il Vajont,
ora qui con le parole complete -
a vari spazi e sovrapposto -

perché

- (1) inizia a sentirsi
frammenti di parole
staccati
- (2) parole tra loro unite con scie
- (3) (1) + (2) MASSIMO
- (4) = (2)
- (5) = (1)

questa è 1 nastro a 4 canali

[3]

II nastro = rumori a 4 canali

+

sopra tutto questo dal vivo e su nastro -
la voce - canto - delirante

poi dopo

5

↓
monodia - voce sola -

+ eco

se stessa

su nastro -

CAPIÒ ? ? ?

B - incubo suddiviso in 5 episodi

- ① inizio
- ② altro inizio
- ③ MASSIMO
- ④ inizio fine
- ⑤ fine

questo è solo esempio
invece di simmetria
liberissimo
a altro schema -

[4]

ma sempre

pensando al B -

come

inizio



MASSIMO



scompare tutto



e inizia risveglio -

ALTRO:

nelle tavole; le parole distaccate

sillabiamente -

cioè : non : POLVERE

MA : PO LVE RE (e altro)

POLVE RE

PO LVERE

diversi ritmi indicazioni quantitativi -

bondì - G.

mi / 27/5/65

caro gigi

letto visto aggiunto qualcosa.

Esposizioneitalsider: forse ti può servire per le 9 sillabe, ma a me non piace per la troppa immediatezza; i poliziotti della fiat si giustifica, con l'italsider secondo me si fa un buco nell'acqua, troppo ingenuo forse. Propongo esposizioneoperaia (9 sillabe), che mi sembra coinvolgere molto di più tutto: e cantato a Genova all'Italsider ~~mi~~ avrà un unico destinatario. Oppure si può pensare ad altra cosa esposizione: esposizioneitalsider può essere mantenuto come titolo del settore A.

Preferisco la ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ stesura sulla busta. Ho cambiato: il primo verso del solo: non si capiva bene "i tempi passivi": adesso mi sembra più chiaro e preciso.

"su otto solo due ore..." questo racchiude l'idea del plus valore: la storia del job evaluation è troppo complicata: e poi è concordata anche coi sindacati (accordo italsider 30 aprile 1961: sono i libretti pubblicata da Fiom e Italsider che hai portato da Genova), quindi citata ~~con~~ non ha nessun valore polemico.

"hanno scioperato per 48 ore": detto così bruscamente non significa nulla: bisognerebbe spiegare che lo sciopero possibile all'italider è di sole 48 ore: "e finalmente lo sciopero è scoppiato" mi sembra dia lo stesso l'idea della rottura, e che non resti un puro dato.

Per il resto d'accordissimo. Vedi tu!!

Mi pare che la tua schematizzazione sia buona: la mia prima era ancora piena di scorie.

Visto ieri sera Siciliani cortese e sorridente. Consegnato il riassunto. Ho aggiunto anche regista Puecher oltre a consulente Svoboda.

Parlato con Marino: dice che i rumori sono tutti uguali, e che quindi bisogna trasformare e montare.

Ho chiesto anche per luoghi vivibili: anche Marino si interessa. Ma ti toccherà ripiegare su pensioni (una vicino alla RAI ha ospitato Cage e Pusseur). Dice Marino che si può lavorare. Milano è una città incredibile, fatta per correre: luoghi tipo inglese credo non ce ne siano.

arivederciarivedercisamortichifaondeipiratonidellascalarai

P.P.
Ho parlato con una signora Fontana vicinissima alla RAI, *Giuliana*
lo chiamo Cape, Boris, Pusseur e altri: *grande tranquilli mi*
lavora che del in un ambiente bello in Prop. ~~fare le foto~~ Audio a vedere - Riprende tavolo per lavoro. Forse ci siamo

caro sign.

lato visto aggiunto qualcosa.
Esposizione: forse ti può servire per le 9 sillabe, ma a me non piace
per la troppa immediatezza: i poliziotti della fiat si giustificano, con l'Ital-
sider secondo me si fa un buco nell'acqua, troppo ingenuo forse. Propongo
esposizione operata (9 sillabe), che mi sembra coinvolgere molto di più tutto:
è cambiato a Genova all'Italider ~~per~~ avrà un unico destinatario. Oppure si
può pensare ad altra cosa esposizione: esposizione: Italider può essere mante-
nuto come titolo del settore A.

(lettera del 27.5.64 - ma forse un giorno o due dopo) - da N. [unclear]

19) Il testo della *Fabbrica* si precisa. Il mio patto con Nono era, fin dall'inizio, che il testo finale sarebbe stato quello della musica;

alcune parti del manoscritto

[da Venezia, 29, 5, 1964; dattiloscritta, con annotazioni manoscritte a matita nella II parte, qui indicate con sottolineatura]

Giuliano

[1]

II parte non ancora a posto, mi sembra.
ecco un primo tentativo mio.
tentativo anche di fissare 6 momenti successivi.
verranno usati anche simultaneamente.
cioé: esempio I II III si formano insieme/
IV [solo] V
VI solo

controlla e intervieni.
ancora mi sembra :troppo poco onirico - !
dovrebbe esser: la notte come incubo ma anche momenti di
stordimento durante il giorno e il lavoro.
ho tentato di inserire nella II stesura parte della prima stesura,
alla fine, la casa senza finestre.

il tutto lo vedo come momenti che si alternano:

- a) rumori suoni
- b) frammenti di cori cantati
- c) parole frasi gridate dette mormorate
intere e frammentate (qui le tavole fonetiche!!!!)

per cui:

a) / a+c // b /// b+a//// c//// a+b+c//// ecct

come illuminazioni improvvise,

magma vastissimo e rapidissimi squarci precisi
cori e parole come memorie-lontanissime-sfasate
scoppi velocissimi

fino alla monodia finale (Pavese)

per I d'accordo!!!!

salta solo 'esposizione al giro del letto
e o human relation ecct
oppure su otto ore ecct.
vaben?

bondi
Gigi

20) Nonno non è ancora soddisfatto e mi propone diverse varianti del testo (credo abbia fatto così con tutti i suoi collaboratori):

(29.5.1964) lettera de' Verze

2+

[da Venezia, 29, 5, 1964; dattiloscritta, con annotazioni manoscritte a matita nella II parte, qui indicate con sottolineatura]

Giuliano

II parte non ancora a posto, mi sembra.
ecco un primo tentativo mio.

tentativo anche di fissare 6 momenti successivi.
verranno usati anche simultaneamente.

cioè: esempio I II III si formano insieme/

IV [solo] V

VI solo

controllo e interventi.

ancora mi sembra: troppo poco onirico - i

dovrebbe esser: la notte come incubo ma anche momenti di

stordimento durante il giorno e il lavoro.

ho tentato di inserire nella II stesura parte della prima stesura,
alla fine, la casa senza finestre.

[1]

[2]

II

giro del letto

1

ESALAZIONI luci abbaglianti MANI
 ustioni MANI e non si fermano afferrare
 ruotano e non si fermano e NON si FERMANO
 impazzite smuovere la MANI

un giro del letto tutte

2 [la MIE notti GLI OCCHI FISSI al calore aridi orgasmi
 OCCHI e CORPO occhi FISSI OCCHI fissi gli uccisi tornano
 VIVI dal PULPITO CI guardano occhi FISSI
 compagni uccisi UN corpo
 la colata DAI quadranti occhi SVENTRATI
 OCCHI MANI chi mi fissa? scaglie proiettate tutte le mie notti

3

NOSTRA fabbrica ritmo infernale
 turno
 polvere fumo gli uccisi VIVI
 le mie MANI sulla faccia il
 calore-rabbia-dolore nella memoria USTIONI
 OCCHI e CORPO e non si FERMANO
 quadranti orologi

eccoli MI

4

GUARDANO ESPOSTI a cadute a gas polvere di ferro in bocca
 correre NO devo NO chi? GUARDANO cado correre
 devo CADO chi mi fissa? continua a CADUTE
 FISSI cado NO! guardano una MACCHINA una
 macchina io e UN CORPO nella stanza un
 corpo una macchina a UCCINI

forse
 il
 migliore -

i forni grandi

FORNI vicino al corpo alla FACCIA il calore
 coperto di grasso e OLIO

non
necessaria -
naturalista troppo -

la folla

5

crebbe parla del MORTO guardANO la cabina detta
 TOMBA dalle gru nel collo folla
 io e un corpo la folla CRESCE il MORTO presa STRETTA

de qui
 fimo
 crescendo

al laminatoio NOSTRA FABBRICA
fabbrica dei MORTI

[2]

può esser casa senza finestre
come fabbrica-lager - bara?

mi tengono a una casa FISSA una

6 casa INDIETRO stretta NO! indietro e non si FERMANO
indietro senza FINESTRE una casa
senza finestre mi TENGO presa STRETTA MANI occhi
fissi FABBRICA LAGER senza finestre
e non si fermano FISSI fabbrica illuminata
impazzita fabbrica incandescente illuminata

crescendo
violentissim
è
insopportabi
(acusticamente
il testo???)

ILLUMINATA

gemmà:
meno
logica (

senza
usare la
parola bara!
naturalmente
ma come
simbolo!

e
più
folgorazioni improvvis
e incomplete!

[sul retro della busta]

? alterna
? onirismo
forse:? a
? stordimento
nel
lavoro

[la storia "i forni grandi..." è semi cancellata a matita]

2/6/64

caro gigi

rimesso lievemente a posto esposizione:

rifatto il giro del letto.

ho tenuto fisso un tema linguistico, cellula, di ogni parte.

Le tavole fonetiche si leggono normalmente, da sinistra a destra e dall'alto in basso. A differenza di Vajont, dove tutto era spezzato.

Non so se ci siamo: ho tenuto conto delle tue indicazioni, ma nella parte che tu avevi steso mancava spesso la tensione, allora ho aggiunto e cambiato; può darsi che ~~XXXXXXXXXX~~ ora ci siamo. Certo che questo incubo l'abbiamo stirato fino ai limiti del possibile, mi sembra una pelle di pecora che non si finisce mai di tendere. Esperimento molto interessante. Le possibilità della lingua sono incredibili. Campi immensi di conoscenza, tutti da esplorare. Come essere sul limitare, continuamente, di terre assolutamente deserte, inesplorate. Questo il senso di essere avanguardia. Però banale la polemica in corso: soprattutto gli avversari non capiscono veramente nulla, e molti degli avanguardisti si schierano come se si trovasero a giocare una partita di pallone. Superficialità paurosa.

Attento alle mie punteggiature: alle linee e lincette: in genere indicano pause, pause possibili anche musicali (interruzioni), e comunque sono significanti. Se le togli, spesso cade la tensione.

Nuova situazione del pezzo è questa: una chiarificazione: mentre prima volevi incubo-caos, ora l'incubo caos si è chiarito, precisato nei cinque punti: prima era uno svolgimento, adesso una serie di tappe. Forse meglio in questo modo. Risolverà la musica del signor NONO.

Hai visto la didascalia al romanzo di Roversi? Incredibile. Scrive articoli contro l'avanguardia, e poi si fa proclamare caposcuola. Incredibile. Voglio chiederti informazioni. Forse lo fa per odio contro l'Inter F. Club. Gliene parlerò.

Saluta le donne veneziane, e anche quelle americane. Anche dalla logi KA.

Qui liscu

20) Ultimi ritocchi per *La fabbrica*. Il *Diaro*, nella sua grandiosità, è accantonato - La Scala, letto il testo, si è tirata indietro.

(2.6.64, da Milano)

caro Gigi

rimesso lievemente a posto esposizione:

ritratto il giro del letto.

ho tenuto fisso un tema linguistico, e allora, di ogni parte.

Le tavole fonetiche si leggono normalmente, da sinistra a destra e dall'alto in basso. A differenza di Valont, dove tutto era spezzato.

Non so se ci siamo: ho tenuto conto delle tue indicazioni, ma nella parte che tu avevi stesso mancarla spesso la tensione, allora ho aggiunto e cambiato; può darsi che ~~xxxxxxx~~ ora ci siamo. Certo che questo incubo l'abbiamo stritato fino ai limiti del possibile, mi sembra una pelle di pecora che non si finisce mai di tendere.

Esperimento molto interessante. Le possibilità della lingua sono incredibili. Campi immensi di conoscenza, tutti da esplorare. Come essere sul limitare, continuamente, di terre assolutamente deserte, inesplorate.

Attenzione alle mie punteggiature: alle linee e linee: in genere indicano pause, pause possibili (interuzioni), e comunque sono significanti. Se le togli, spesso cade la tensione. Nuova situazione del pezzo è questa: una chiarificazione: mentre prima volevi incubo-caos, ora l'incubo caos si è chiarito, precisato nei cinque punti: prima era uno svolgimento, adesso una serie di tappe. Forse meglio in questo modo. Risolverà la musica del signor NONO.

della Rai tutti nominati, per amore; era da aspettarsi
una revisione del genere: comunque è una cosa
grave e chiaro che

o) direi quel che vogliono loro + un po' di resistenza
+ un po' di libertà

e se fosse possibile qualche accanimento
+ siamo e vedete
+ la musica è divina

o) non dire:

qui noi siamo stati, mi pare, estremamente precisi in una situazione
decisiva dell'oppi capitalista: e loro "logicamente" dicono

no:

adesso: serà possibile fare l'opera? a parte il Ghiniforcio,
i Manfellibranchi si lasceranno lavorare?

tu adesso hai assoluto bisogno di usare il nuovo eletto
nico e comunque lo usi; prima ti sparece tutto bisogna
cercare in tutti i modi di tenersi aperte la via di usare lo
Andri; senza cedere idealisticamente;

Dobbiamo devi pensare bene a tutto questo.

Ale Di ~~Di~~ e Pissia un grande bipolaristico voluto: alle
Nirre due voluti.
Ces. Filidun

Quell'avventura insieme - con materiali a volte così ostici, antimusicali - in
compensazione e scambio, e apertura e fiducia assolute (anche se, con mio
rammarico, dalla stesura finale della *Fabbrica* sono spariti gli accenti alla
tragedia del comunismo, ai lager sovietici, ai comunisti assassinati da comunisti) è
stata per me fecondissima, meravigliosa. Grazie amico Nono.

eureka

of music by de laet.

ambrosini

Lotus's letter Now/Scale.

Caro figli -

ecco i due scheletrici schemi - e delle
possibili quattro storie - le altre due potrebbero
affrontare essere: ① la coscienza del mondo etico =
verso la scienza. ②. la tragedia dentro il socialismo
(i nostri lager) -

Ho pensato anche una serie di altre cose -
possibilità di sviluppo e un' delle storie -
naturalmente le storie dovrebbero intrecciarsi eccetera
eccetera -

Vedi se ti possono essere utili - anche i testi (ele-
menti di dialogo, strutture di con. ecc.) ho pensato alcune
cose -

comunque buon viaggio -

Giuliano

GA


1/6/63

part. letter
e di Cabini

1.6.63

San Remo 1 giugno 63

Caro Gigi -



sempre prendo in mano i tuoi fogli,
in legge di schemi, provo a immaginare
Arie. Fare una cosa con te mi
piacerebbe moltissimo. Ma non ho
immaginazione scenico-lyrica. La
di memoria « coro » mi spinge. E anche
quello piano di poesia lirica collettiva che
dovrebbe contenere una tua opera.
Alle volte mi sembra che solo la
volontà possa risolvere tutto.
E alle volte no, mi dico che se



imprescindibile e... Sandoz, sono proprio
primo & tutto & tutto quello che ti rimane in mano
appreso tutto quello che ti rimane in mano

non c'è un'imprescindibile vera non
c'è niente da fare. Con diti,

del caso Gigi. Tu hai idee molto chiare

in quelle che vuoi fare ed è questo
verità tu mi già quello che la tua

opera mia e significherebbe. Per me

la estrema libertà mi lascia come nel
voto. Se tu mi dicesi, formami un

libretto sull'Amleto o sull'Orlando

finisco la mia funzione di produttore

~~di un esempio~~ di arte applicata ~~avrebbe~~

darebbe una libertà concreta. Con mi

pare che non ce la faccio a entrare nel

mondo poetico tuo ed a misurare il mondo

poetico mio. Insomma, se mi viene un'idea

formidabile ti vado a telegrafare, vengo
a Venezia in aereo. Ma tant'è che non voglio
che ~~non~~ de il tuo lavoro resti ostacolato da
una purissima aleatoria. Lo scrivere ha una sua

«Ho parlato ieri con Cingoli. È un tipo che si può malleare, con pericolo grosso di fare della pura decorazione. Ma dal punto di vista tecnico sa fare qualunque cosa (ha uno studio con quattro o cinque bravissimi collaboratori). È lui che ha fatto le sigle per *Canzonissima*, *L'amico del giaguaro*, *Il signore delle 21* e altre cose alla televisione. È un tipo abbastanza colto e simpatico, che aspira a fare cose tipo *Giudizio Universale* o *Divina Commedia*, ma non trovando mercato per lungometraggi fatti con la sua tecnica (cartone animato e sovrimpressioni ecc.), è costretto a fare il pubblicitario. Se vieni, ti aspetterebbe anche lunedì. Si proietterebbe la roba, che io però non ho ancora visto» (Lettera di Giuliano Scabia a Luigi Nono, 2 gennaio 1964. ALN, Scabia/G. 64/01/02 ?).

da Venezia?

[senza data, prima del 31.1.1964; dattiloscritta]

caro Giuliano

[1]

qui han deciso di far tre o quattro serate su Algeria(Longo)Cuba(Ingrao) Jugoslavia(Napolitano)Israele(non mi ricordo).

una dopo l'altra, con dibattito.

ho proposto di fare almeno due sui problemi culturali di oggi. d'accordo qui.

allora: come fare?

forse una con Strada-solo(letteratura ecct/

una con Sanguineti-Scabia(Scabia Giluniona, non Scalia!) e chi?

cioè fare due serate-con dibattito dopo.

forse anche con la Rossana e altri due:Sanguineti e te?

oppure:Strada Sanguineti e Scabia?insieme?

in tal caso la seconda serata con chi?

non con Rossanda sola/

Strada accetta insieme a Sanguineti?

oppure Strada da solo?

e dopo Sanguineti Tu e chi(pensavo Rago-ma forse Sanguineti se lo mangia vivo)

forse il meglio sarebbe le due serate sempre a 2 o a 3 insieme.

letteratura , una/l'altra ?
e poesia

o ambedue su letteratura-poesia e impegno?(senza Eco in ogni caso!)

pensaci un po!

e chiedi anche a Strada.

(viaggi e soggiorno offerti naturalmente).

se vedi la possibilità anche più di 2 serate, bene.

(letteratura poesia/architettura/musica/teatro/ostia!)

qui tutti impressionati e d'accordissimo con il tuo scritto.

[2]

anche qui: noi dovremmo sempre più intervenire e spingere sempre più.

ciascuno con le proprie idee, naturalmente!

senti: pensa a quello che abbiam detto circa la possibilità di trasformare questi ostie di cori in scena.

cioè: i cori con testo Palermo Fiat Vajont-come documento ambiente luogo, da trasportare trasfigurare con parte soggettiva-donne-amore brechtiano-varie di oggi-.

con possibile scena: coro in orchestra+qualche strumento/sulla scena solo

da Venezia,
[31.1.1964; dattiloscritta]

[1]

caro Giuliano

forse: 1) l'uomo come desiderio-aspirazione-completamento-
cioè: non tanto uomo maschile; ma sogno-lotta-ricerca-
dannazione per tutti-mai esaurita.
l'eterno umano di oggi attuale.
(forse non eterno)

in quelle situazioni è sempre presente-latente-lontano-
scomparso/

cioè: la conquista volta per volta e passo per passo.
(conquista umana) lo scoramento la ripresa -

visto che il resto è impostato su donne, rovesciamo, e
impostiamo sull'uomo il resto.

ma non come dualità donna-uomo!
ma come due componenti, che di volta in volta si mutano.

vedrei un tenore solo. e basta.

2) oltre il tenore (sarebbe Lewis inglese bravissimo, non pensare
al tenore italiano, ma a Dowland-evangelista di Bach,
non come narratore !- Gesualdo- Schubert-)
forse anche il contrario, come dicevi altl.
l'oppressore variato.

guarda tu.
se necessario, e cosa.

quanto m'hai mandato: molto vasto e pregnissimo di possibilità.
e giusto. OSTIA!!!!

ma mi si allarga tutto, OSTIA!!!!

cosa salta fuori???????

in ogni caso, comincio a sentir tutto !
si precisa e mi entusiasma al lavoro!
e bisogna inventare!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

prima pensavo che la monodia solistica fosse meno complessa
e problematica del coro/
ora, che il coro sta sviluppandosi anche nei suoi elementi 'nuovi',

[2]

quindi lo vedo arrivare, mi si allontana la monodia-solistica.

ma: lo spunto iniziale mi sembra giusto:
 coro////soli///// strumenti//////// scena////////
 forse mai tra loro uniti.

mi sembra giusta, la necessità alle volte di sentire soltanto,
 di vedere soltanto,
 di nulla soltanto,
 nelle loro rispettive
 realizzazioni.

(mentre tempo fa mi sembrava lontanissima la possibilità
 di ancora teatro per me, ora c'è.
 perché si smuove come da tempo spero.
 il tuo aiuto e contributo è grandissimo.
 forse è la volta decisiva.

allora: o vengo su, ma ora che voi venite giù, non credo di venire per
 il 'sasso-appeso', e ci vedremo qui.

intanto pensa e prepara per conto tuo.
 il metodo va benissimo!

ciao - e grazie -
 Gigi

e capisco
 quanto l'impostazione
 dello schema non possa
 fare da museo -
 (colpa mia -
 o [scolpa])

[da Venezia, 22.2.1964; manoscritta]

[1]

Giuliano

Vajont: bene - meglio -
 Palermo - ancora no -
 dev'esser un canto esplosione alla
 rivoluzione -
 Palermo: dopo CORO I e II Cassegnato e lirico
 il CORO III deve ESPLODERE- ETNA!

Fiat - coro III va bene così, [*hws*]: sarà
 come un tema che torna -
 cioè: Esplosione [*hws*] per Palermo e Fiat.
 + in Fiat giusta considerazione -

sto precisando TUTTO sul I coro -
 anche gli interventi dei solisti -

Ho bisogno delle tue poesia complete
 ① situazioni : folle/rassegnata/amorosa/violenta/

[2]

1) forse mi sembra di capire
 che la tua graffiatura mi costringe
 troppo: devo graffiare anch'io -
 e là, allora non resta niente.

2) forse in tutte e 4 stesso procedimento
 di graffiatura -
 anziché differente tecnica di graffiare:

- : risultato : a) parole staccate
 b) parole che si ricompongono
 tra loro - lontane
 c) parole già collegate

SI o NO?

sul coro I forse 4 inserimenti di

soli : I violenta +
rassegnata

II da Pavese
visione

III amorosa
+
notte

IV folle -

[3]

quando vengo a M.
porto su tutto il coro I
con i vari testi (soli e coro).

altra ombra-ricordo:

la forma della passione -

i cori I II III IV (e loro frammenti)

come i corali -

ma bisogna diverso -

forse un coro di soli sopra i

cori (stesse note-suoni ~~del~~ coro ma

vaganti in sala per altoparlanti

mobili: coro fisso in scena o orchestra

soli sopra che vibrano nell'aria -

[4]

NON AVER TIMORI O ALTRO

sul suggerire proposte o idee

GIULIANO cinesone-timido?

oppure troppo carbonaro-clandestino?

forse mi sembra che anche

nel tuo lavoro - poesia ti dovreesti

"lasciar andare" di più, più sicuro

in te stesso -

SCOPPIA - ESPLODI!!!

14

(ogni tanto)
altrimenti)

ma abbi più fiducia nelle tue capacità

e nella tua natura - bondì

saluto te+MA-

Gi -

Mi - 1-3/64

CARO GIGI

spero ti sia arrivato il testo - finora non ho avuto il tempo di pensare a ^{questi} nulla, causa questa faccenda sull'opera aperta, che non so ancora se farò.

ho copiato il testo; copiandolo ho capito alcune cose. necessità di precisare le donne: tre piani (come dicevi tu):

- 1) il vero e proprio diario (cori)
- 2) il sogno nostalgia (Pavese)
- 3) i frammenti di personaggio (le donne)

le donne vanno ancora approfondite

- 1) come presentazione (I)
- 2) come sogno incubo (II)
- 3) nella condizione di oppressione (III)
- 4) nella conclusione (IV) = presa di coscienza.

Il IV finisci con Pavese: questo mi sembra troppo chiuso; non mi pare che la conclusione molto individuale dei versi di Pavese sia quella dell'opera. Guarda che Pavese, mi pare, si conclude molto come un fatto personale nel rapporto terra morte suicidio. Almeno seguendo il diario. Questi versi, bellissimi, non guardano il futuro. "radice feroce" "terra che aspetta" è proprio la morte. Vedi tu. È una morte spietata, solitaria. Come in effetti è la morte. Ma il diario non è una cantata sulla morte: almeno non solamente sulla morte. Vedi tu.

Ti mando una "possibile" colonna del sogno incubo della scena II, può essere detto da più persone (donne soltanto) o da una sola. Il senso può essere questo: campi di concentramento staliniani sì, ma anche la fabbrica di oggi è un lager. *Ti accludo solo un possibile schema dei rapporti generali.*

Visto Mahag. Non mi è piaciuto molto. Ti spiegherò perché. Direi strada chiusa per il teatro.

Venerdì veniamo a VE.

Saluti a Nuria e Dida.

Ricordi.

Ho parlato con Giuseppe - ha detto in questo impetoso (e un
bilo con) questo: l'incanto deve essere umano e sciabifico: ogni cosa forte
il primo campo di insurrezione, sui temi molto gli incontri ufficiali, l'ambiguità - e tu

di Venetia,
[11.3.1964, manoscritte]

[1]

Giuliano

VIVA!

perché quello che hai fatto
è bellissimo e trasforma
tutto il coro III -
ora sì, c'è, il coro III inventato.
(manca la musica!!!)

rispetto al I e al II il III è ancora
diverso e nuovo -

mi sembra: CI SIAMO - (ostietta!-)

idea istintiva: usare queste strutture
fonetiche tali e quali come tu le hai
fissate -

[2]

questa tecnica corrisponde alla
tecnica di composizione di oggi -
CIOÈ: i rapporti tra fonemi (o suoni)
si creano di volta in volta, non
in successione unica prospettica
nel tempo →, ma continuamente
in polivalenza in tutte le direzioni -
non centro unico, ma vari
centri che si rincorrono, si determinano
e si inventano.

ancora: istintivo,

usare le tue strutture in tutti i
sensi, in blocco cioè

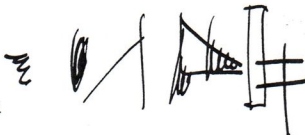


e viene fuori la monodia* - !
ma qua [arriveremo] ai soli, come
tecnica -

SOLI



e collage
di
cori
precedenti



su 2 piani -

cori

dopo 'sto lavoro:
bisognerà pensare a
un lavoro nuovo tuo
inventato - nessun collage -
un testo tutto inventato
da te -
testo - azione - e tutto.

[6]

Pagliarani: continua sempre lo stesso.
dice e manifesta -
ma sta dentro gli altri -
forse ora la prospettiva cambia.
e tu, falla cambiare!

saluta la Marisa e ascolta!!! Gimudi

[sul retro della busta, in rosso]

?E il 4° CORO?

è
da
oppure
da inventare
2° Avana? tutto

e modo di capire così le tue
freccie, nere rosse, ma da una parte
all'altra.

è possibile anche:

E R A Z 1°
qui due voci

V O T 2°

COSTI
R 1°
V 1°
R 2°
V 2°
R 3°
V 3°
qui 7 voci

i collegamenti secondo le frecce rosse:
con voci tenute che poi esplodono:

QUINDI:

STRUTTURA tra voci d'attacco e

voci tenute -

voci d'attacco - (o finali)

↑
TO

↑
SPE

↑
DIS

voci tenute

TO ← SPE ← DIS

per cui benissimo i collegamenti
a distanza -

e SOPRA canto unico-mondia

il testo completo.

come un corale gregoriano -

2 piani: 1° strutture tue: ancora l'attimo della trama
2° tetto-mondia: superato l'attimo,

si organizza --

Bene Bene Bene.

così anche il III coro

lo vedo.

[5]

[5]

[3]

20 Avana? tutto
inventare da
oppure
è
TE 11 40 CORO?

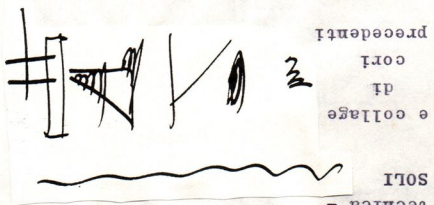
[sul retro della busta, in rosso]

saluta la Marisa e ascoltalami!
e tu, l'alla cambierei
forse ora la prospettiva cambia.
ma sta dentro gli altri -
dice e manifesta -
Pagliaranti: continua sempre lo stesso.

testo - azione - e tutto.
da te -
un testo tutto inventato
inventato - nessun collage -
un lavoro nuovo tuo
bisognerà pensare a
dopo 'sto lavoro:

[5]

su 2 piani -
cori



precedenti
cori di
e collage
SOLI
tecnica -
ma qua [arriveremo] ai soli, come
e viene fuori la monodax - !

è possibile anche:

ERAZ

0 4115

SE 77 4% 00003

[...]

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

[e]

...

...

...

...

...

...

...

...

...

Di - 7/4/64

Ciao Gigi -

visto nel Pucker a un certo punto e' venuto anche Pstel. -
a Pucker il testo e' riuscito moltissimo; "cosa nuova, entu-
namente, prendimmo - con possibilita' scuola enorme": parole
che - anche a Pstel. e' riuscito molto;

li per li ha Particato fuori qualche idea; dice:
venendo un teatro molto piu' grande da la feria; l'opera e'
da riprendere in altri luoghi: ricordo lui - le distinzioni un

e' Venezia: ma: una grande frazione - la casa di Dilau - il pl. della Dora

io penso che ne esistera Venezia -> facile da

Venezia nasce, e in Londra c'e' un pubblico che l'aspetta, in
un certo senso un pubblico popolare;

for non per altri luoghi;

vedendolo tutto insieme il testo fa un effetto ottimo: l'ha
letto legger, nell'ultimo tempo, anche a Oliveri e W, final-
mente, l'ha visto anche Strane; e' riuscito moltissimo;

da questo lato dovremmo essere riuniti; tutto il problema della

Mantoli - 21/4/64 / Milano

karrrrrrrrro ggggggggggggigi

di polaken sind nicht gut, aber stalinismus macht schlechte dinge. nicht?
ne parliamo a VE.

stasera visto il Puech

dalle 6.30 alle 8. Gli ho trascritto pulitamente il testo: ho pensato di
farlo partire con almeno una traccia scenica che raccogliesse tutto ciò
che in qualche modo avevamo detto noi, e le alcune cose che ha detto lui:

dimenticavo: in macchina aveva detto: scena quarta bambini, possibile ri-
solverla con disegni di bambini: allora, **IDEA!**

ho pensato: sfruttare Cingoli, i disegni di bambini
diventano cartone animato, vivono: può essere una cosa.

Altre cose le vedi nel testo allegato, traccia scenica: ora Pue a Firenze
ha detto che da domani si mette al lavoro, la traccia gli é piaciuta: ma
naturalmente tutto potrebbe saltare:

IMPORTANTE: che le scene si differenzino per un'idea centrale, un certo
modo di trattare il materiale: ho cercato di fare questo delineandole.

Implicano molte cose, e dovrei spigartele a voce: anche tu,

vedi
taglia
aggiungi
butta via
inventa

in modo che quando andiamo dagli scalotti abbiamo già le didascalie
e pressappoco sappiamo che cosa si vuole: e in modo che ci si batta e
non si ceda su elementi essenziali dal punto di vista espressivo:
esempio: non varrebbe la pena di battersi per avere dieci arpe tutte in
sieme, o una grande fontana a mille zampilli proprio in mezzo alla pla-
tea.

Appena ha qualcosa Puecher ti scriverà e mi telefonerà o anche a te te-
lefonerà (forse non ti telefona per paura di contagiarsi di telenotte?):
comunque si sta prendendo parecchio a cuore la cosa. E la sta pensando
per TEATRO, cioè FENICE O SCALA: al palazzo dello sport sarebbe tutto di-
verso: MA: grande ostacolo: l'acustica é spaventosa.

Didonuriami. CIAO.

Mantoli

ti accendo un sigaretta: , partitole di Pizano? - o butta
dentro a te?

Per andare in montagna lo zombi nato per
VENERDI' di Pizano: ti va bene? Altrimenti bisognerebbe andare
domenica mattina 26: ma per noi sarebbe un traffico -

Schlegel -

in generale:

le DONNE sono sempre fisse, quasi personaggi: FIGURE. (Anche i volti proiettati, come per quelli) -

gli uomini, soli o a gruppi, dovrebbero essere sempre diversi, nuovi: e quindi caratterizzarsi in vario modo, come operai ma anche come gente qualunque, indistinti, voci della strada:

si potrebbe chiamarli: UN GRUPPO DI UOMINI.

TRE UOMINI

UN UOMO E UNA DONNA

DUE UOMINI

ecc.

precisiamo meglio a Venezia.

Non vedo te

caro Gigi

Eccoti un tentativo di coro IV.

palermo e cuba che si parlano. La sicilia e l'america rivoluzionaria in un dialogo intrecciato. Da una parte la visione apocalittica della rivoluzione che si compie, dall'altra la rassegnazione e l'asservimento ma anche la coscienza di poter farcela. La palude d'italia e la corsa d'america. La parte Cuba é seconda dichiarazione dell'Avana.

Grazie per la lettera, piena di cose. La proposta di un testo mio é buona e gradita, ma mi spaventa. Bisogna macinare molto. Certe strutture comunque mi ronzano, e potrebbero venirci fuori. Bisognerebbe dar fondo a tutto, fare il giudizio universale; pericolosissimo. O anche strutture più semplici, ancora di situazioni, con uso del cinema, partendo dal fuoco e finendo con un grande dialogo a centomila voci, di uomini comuni, tutti gli uomini della terra che si dicono le cose più semplici e più vere. E altre cose. Per ora non pensiamoci.

Le strutture fonetiche come le hai interpretate, perfetto! Sono onnidirezionali, tenendo presenti i nuclei delle frecce rosse. Comunque, da quelle strutture puoi tu ulteriormente inventare.

A sentirci.

Un caro saluto a tutti. (Nunzi e Dida)

Milieu

15/3/64

caro gigi

ti mando le donne della scena III - un abbozzo: sono donne in
oppressione. andrebbero inserite fra a) e b), subito dopo "e quando
tramonta".

ecco anche un abbozzo di coro IV (il gran finale).
ho provato tre possibilità.

nella I: cantano i soli (le cose già segnate, i versi che già hai: ma
bisogna precisarli), poi il magma, in successione (gruppi di coristi
che urlano, coro parlato: le frasi non si dovrebbero sentire: forse
qualche parola), quindi le voci singole: ognuno dice chiaramente la
sua proposizione (palermo: frasi che ho preso dal solito libro), poi
le stesse cose vengono dette in coro ^{due} in crescendo, in modo da fare
da introduzione al coro IV, cantato.

II possib.: idem i soli, poi il magma cori parlati gridati in cui so-
no ripresi direttamente i cori precedenti: nella I possib. c'era un
collage dei cori. Il resto è uguale a I. possib.

III possib.: alternare i soli e il magma: anche in questo caso il
magma può essere formato dai cori ~~xxxx~~ raggruppati regolarmente
(fiat, vajont, palermo), o tutti rifusi in collage. Il resto è anche
qui uguale a I e II possib.

ricorda che il punto (a), coro parlato, è formato dal magma fonetico
che risulta dalla ripetizione del punto (c), ed è introduzione al
coro IV. naturalmente questi parlati possono durare un tempo bre-
vissimo o un tempo lungo, possono essere risolti, per ogni gruppo di
versi, anche in tre secondi.

penso che alcune cose potremo combinarle durante le vacanze di
Pasqua. dovremmo riuscire a precisare quasi tutto.
magnifica proposta che mi fai di fare un testo intero: bisognereb-
be inventare una storia strana pazza e folle, e tuttavia importante.
scatenare la fantasia.

ti saluto, doge onnipotente! et Didanuria.

Ailui

Ailui / 19/3/65

(la notazione indica il tempo)

I SCENA

3 elementi: folla; gruppi di uomini; le 5 donne.

presentazione del materiale:

proiezione: strada, luglio 60, folla che avanza; folla totale; donne; massa che scende dall'alto in basso: marea di gente (attori comparse); proiezione scio-
peri del 43; ~~XXXXXX~~

DONNE: i grandi fotogrammi delle 5 donne; dialogo fra le 5 donne e i foto-
grammi; riprende la discesa di folla (comparse);

TRE UOMINI soli in una grande città industriale: scena di calma, poi imma-
gini di cancelli, grate, muri; scende una grata con cancelli; tutti dietro:

CORO:

poi UN GRUPPO DI UOMINI SOLI scompare lentamente nel buio (finale); ancora
i fotogrammi delle 5 donne, su vari schermi, ma gli schermi a livello della
ribalta: tutta la scena viene coperta dai fotogrammi.

il CORO finale si avvolge ~~durante~~ mentre ~~restano~~ restano proiettati i fo-
togrammi delle donne.

attento: questo traccia scene sempre ~~per~~ abbastanza de vicino le
successione del testo, in tutte le scene;

II SCENA.

delle cose deformi e del mito.

scena folta di oggetti che possono sembrare, alternatamente, pezzi di macchine e foresta, bosco, tronchi (con opportune proiezioni e mutamenti di colore; mito come acqua, mare (Picasso?)); incubo come groviglio, intrico; proiezioni dell'incubo (mani impazzite; i volti delle 5 donne enormi sulla foresta di macchine; il volto delle 5 donne proiettate sarà sempre uguale in tutte le scene ~~xxxxxxxx~~ (scegliere es. la madre di Reverberi) e altre); i volti delle donne ricompariranno spezzati, deformati - gli uomini invece (attori), si muovono in mezzo all'intrico, vanno verso, cercano

III SCENA

Proiezioni di parole

tema: la violenza; proiezioni di parole, giornali, pezzi di articoli ecc.; la violenza mediante le parole; uomini in ombre cinesi che avanzano, gigantiscono; su di loro pioggia di titoli, parole, vari collages animati; sempre le ombre cinesi, che passano da un capo all'altro della scena, poi **LE CINQUE DONNE**, i fotogrammi; poi di nuovo bombardamento di titoli ecc. Articoli ecc., che cancellano poco a poco le 5 donne, scompaiono, ricomincia il

CORO PARLATO; un **UOMO** dal fondo del palcoscenico recita "venne anch'egli", in luce allucinante; - poi proiezioni di Reggio Emilia (soggetto moltiplicate), titoli, parole, guardiani fiat (docum. Gobetti), immagini di emigranti staz. di milano, immagini sciopero fiat, i treni operai, l'uscita dalla fabbrica; i fotogrammi delle cinque donne devono dare il senso di riassumere quelle della prima scena.

IV SCENA

disegni di bambini, animati, proiettati; rapide immagini di catastrofe (es. la diga dopo il disastro) inserite nel disegno animato - sulla scena avvengono giochi, con grande gioia, di bambini e grandi (la pace di Picasso?) - ma fra grandi mucchi di rottami; frammenti di ogni cosa - che si abbia l'idea che questa gioia si svolge su un mondo in frantumi e mercificato, entropico, corrosivo - la gente che gioca va aumentando fino alla fine della scena;

V SCENA

Vajont:

crollo di tutte le scene, velari eccetera; catastrofe del teatro; lunghissima, ubriacante; scene che crollano bombardate da foto frammenti di Longarone e diga, deformati; la folla che prima giocava felice fugge, catà-strofé del coro: fuga;

baluginante, mitopletti di lenfi -
a) fuga in tutte le direzioni, portando oggetti, pezzi di scena, di masserizie, di auto, armadi, materassi, cuscini; idea del venire travolti;

b) poco a poco subentra il vuoto, distesa di luwi, chiarore allucinate fissi:

VI SCENA

idea di resurrezione dei morti; dal basso risalgono i travolti, portando bandiere, oggetti, libri, giornali; sbrindellati; incominciano una marcia; prima

LE CINQUE DONNE, nere, disfatte, enormi; poi gli uomini; poi tutti; percorrono continuamente la scena; idea di un corteo infinito; qualcuno esce, parla: voci singole; insieme, sempre camminando, magma fonetico;

proiezioni di folla in marcia; scioperanti; misti a prigionieri.

da Venezia,
 [6.5.1964, mercoledì]

[1]

Giuliano sibarita lagunare
 (ma la Marisa logicizza tutto
 e allora non vale più:
 cosa?)

senti: prova a preparare per
 II toco: incubo - sopra operaia:
 testo fonetico deformato sui 5 testi
 già pronti -

CIOE' :

non come per Vajont -

MA: deforma i testi 5 già
 fissati -

PERCHE' : sarà il coro a dirli
 gridarli - cantarli, mentre i 5 soli
 canteranno i 5 testi -
 ti sembra?

[2]

ti gha capio?

o pur ti vol ancora

andar su la laguna

romantico revolussionario?

Altro : niente -

quando le capita, bisogna far
 de le nottae come sabo -

dopo, domenega, i cinesi -

quando i vegnarà a VI - cercali

- i ga i telefoni de ti de Giacomo de Luigi

Luigi già d'accordo de

far un articolo per Rinascita -

[3]

18
VA Ben. ?

saluda ti e Marisa
per mi e per tutti -

Gigi

Milano - 10/5/64

caro GIGI

non so se é questo che volevi; ho rifiuto le cinque donne, tenendo ferme delle immagini-incubo (soprattutto MANI, OCCHI, il tema del guardare, fissare, CASA, FABBRICA ILLUMINATA); ho tenuto come chiusa il "fabbrica illuminata" della I donna. Più che un sogno é un delirio incubo linguistico, svolto col pedale della ripetizione ossessiva (il sogno incubo come ritorno ossessivo).

Si potrebbe deformare molto di più, ma così abbiamo le due cose: il delirio verbale e il senso.

Puecher é tornato e dice che ha "pensato" ^{per la scena} vuole che anche si stia insieme ~~mi~~ te giac pest lui io: per discutere la linea di condotta nei confronti di questi porci farabutti figli di sovrintendente: (adesso non resta che uccidere Antonellini). Forse l'incontro può avvenire a Milano quando tu vai dal signor sovrintendente signor-si. Vedi tu. Comunque quando ricevi questa ci siamo già parlati per telefono.

Pestalozza deve aver visto Bogiankino a Roma: te ne ha parlato? Aria nera anche lì. Dice che non faranno più nulla. Ma allora che cosa vogliono fare, questi puttani? PAURA POLITICA. Comunque é sempre meglio chiedere, rompere le scatole, in modo da costringere la gente a dirti chiaramente di no, e così poi chiaramente mandarla in MALORA.

LIBRO "Diario italiano": nessuna notizia. Il ~~scandalo~~ Pestalozza dice che secondo lui EINAUBOIA non lo farà, per via dei soldi: e propone: nel libro che lui deve fare per Feltrinelli, riservare metà (150 pag.) a "Diario italiano": bisogna ponderare bene la cosa: vedere se ci stiamo ^{con le pagine} se val la pena di sacrificare così la cosa. Ne parliamo. Perché deve essere come vogliamo noi, altrimenti é inutile.

CONCERTO di ieri: il tuo pezzo molto applaudito (poco prima applaudito il quartetto mobile di Donatoni). Non avevo mai sentito ^{bene} Giamila: é uno dei tuoi canti più belli. Eseguito molto bene, mi pare. Ti accludo la critica del Giacomo. Quello che Giacomo dice sulla volontà spregiata di Donatoni contro "l'Unità" forse non é esatto: il giornale non é stato scelto da Donatoni, ma dai componenti il quartetto. Almeno così diceva Donatoni all'uscita. Cioè - e fatti - anche da Pagine

(la spina incubo: con formule di lapis: uso del materiale per la scena "INCUBO DEI LOTTICI"?) -
Pirella

da Venezia.

[15.5.1964; manoscritto a mehta]

[1]

Giuliano

SI - BEN

idea(forse): per Genova
e quindi materiale per II SCENA:
(da completare dopo con i soli 5).
tuo testo - sopra incubo -

- a) per solo (alto) + coro-nastro
il coro riprende il testo e
crea allucinazione -
+ nastro rumori
+ strumenti -

- b) alto + strum. : i due pezzi di Pavese
iniziali (l'alba) -
lunedì sera a Milano
per incontro con scaligeri -
per andare a Genova con
Marino e (ti ????)
a Genova 3 giorni in
barca a vela e pesca -
poi sabato torno in laguna -

[2]

il coro Vajont è finito -
ora settimana 18-23
sarà milanese e preparazione
materiale per Genova -
poi 25 - fine mese, scrivo
fissando coro Vajont - e mando
via, insieme a II -
poi terzo coro - bambini - idea -

[3]

[anche]

domani ~~so~~ se i cori si o no
al festival

(...) -
bondi bondi a ti

e Varisi
da mi

e ela
e elina

[da Venezia, 25.5.1964; dattiloscritta; le parti sottolineate sono in rosso nell'originale]

agiulità

[1]

ecco uno schema.

coro, il nero, a 4 canali, come materia ecct (ricorda i poliziotti della Fiat : le due situazioni si richiamano, anche poi nella stesura definitiva),
solista Carla Henius, il rosso.

questa prima parte solo voci.

dopo fabbrica dei morti la chiamavano, esplose colonna di montaggio rumori violentissima, tra cui poco a poco voci saltano fuori e diventa la notte in-
[cubo.

qui II parte, un caos: voci-lontane vicinissime-cantate urlate mormorate, solista-coro- e rumori

poi III parte unicamente canto: del solista-monodia + il coro = eco, non amico tuo, ma quello vero.

I parte: coro - materia, con qualche scia cantata per dove il solo canta.
poi : esplosione sonora

tra cui poco a poco compaiono mozziconi di parole-di voci ecct, fin a diventare la

II parte; coro+solo+rumori+suoni+cantato+parlato+massimo materiale sonoro poi diminuisce e arriva alla

III parte: solista-solo-monodia e coro eco e scia sonora.

dopo : o prima ce lo proibiscono.

a Genova è il 12 settembre.

a Venezia, al festival al 15 settembre. oggi parlato con Labroca e altri. verrò a Milano verso il 5 giugno.

per allora dev'essere finita la esposizione (coro da far subito)

II parte: coro da improvvisare

e III anche pronta per coro entro il 20 giugno.

ostia!!!!

ma ora l'idea c'è. idea base, su cui muoverci.

[2]

ostinato



idea tua per esposizione: perfetta e giusta.
 controlla il testo, come te lo mando.
 la suddivisione della parole fatta controllando il numero delle sillabe,
 per il parlato.
 esposizione italsider, perché risulta così 9: cioè ritmo-cellula-ostinato di 9
 e poi, ostia, nasce così altro frammento da sviluppare nel tutto.
 Palermo Fiat Vajont Italsider
 + tu e Pavese.

per testo II incubo: mi sembra vada benissimo la II versione, così com'è.
 da realizzare!!!!!!!!!!!!
 per III fa tu, e giusto quello che dici.

va ben?
 saluta la illogica angosciata e anca ti e staltri
 da Dida Nuriami.

Nuria il 29 va a Firenze, mi no, anche perché non ho voglia ora di far volare
 bicchieri, senza aver bevuto, in testa ai vari Vlad Rognoni e balordi.

G.

[sul retro della busta, manoscritto]

pensata in motoscafo:

- rosso: 1) human relation
e si sopprime tempi passivi
 - solista 2) l'uomo che lavora
e non job evaluation
 - 3) hanno scioperato per 43 ore
 - 4) fabbrica dei morti
la chiamavano
 - 5) quanti minuti-uomo
per morire?
- ↓
esplosione

de Venezia,
[27.5.1964, manoscritte e matite]

[1]

caro Giuliano
 dal B-incubo II stesura:
 idea:
 è possibile ricavarne 5 tavole
 fonetiche - ?
 cioè suddivisione in 5 gruppi,
 per contenuto o altro -
 per es: ①③ 5 righe
 ②⑦ 9 " "
 ③⑭ 10 " "
 ④⑦ 9 " "
 ⑤③ 5 " "

in tutto
 38
 righe
 come
 da
 tua
 stesura -

suddivisione non così simmetrica!
 questo è solo un esempio -

[2]

VARIE. : ESEMPIO

① le prime 5 righe
 o un'unica tavola fonetica (le 5 righe)
 oppure 2 o 3 [↑], raggruppando
 alcune righe in sè -
 quello fatto per il Vajont,
 ora qui con le parole complete -
 a vari spazi e sovrapposto -

perché

- ① inizia a sentirsi
 frammenti di parole
 staccati
- ② parole tra loro unite con scie
- ③ ① + ② MASSIMO
- ④ = ②
- ⑤ = ①

questa è 1 nastro a 4 canali

[3]

II nastro = rumori a 4 canali

+

sopra tutto questo dal vivo e su nastro -
la voce - canto - delirante

poi dopo

5

↓
monodia - voce sola -

+ eco

se stessa

su nastro -

CAPIO ? ? ?

B - incubo suddiviso in 5 episodi

- ① inizio
- ② altro inizio
- ③ MASSIMO
- ④ inizio fine
- ⑤ fine

questo è solo esempio
invece di simmetria
liberissimo
a altro schema -

[4]

ma sempre

pensando al B -

come inizio

↓

MASSIMO

↓

scompare tutto

↓

e inizia risveglio -

ALTRO:

nelle tavole; le parole distaccate

sillabiamente -

ciòè : non : POLVERE

MA : PO LVE RE (e altro)

POLVE RE

PO LVERE

diversi ritmi indicazioni quantitativi -

bondì - G.

[da Venezia, 29, 5, 1964; dattiloscritta, con annotazioni manoscritte a matita nella II parte, qui indicate con sottolineatura]

Giuliano

[1]

II parte non ancora a posto, mi sembra.
ecco un primo tentativo mio.
tentativo anche di fissare 6 momenti successivi.
verranno usati anche simultaneamente.
cioé: esempio I II III si formano insieme/
IV [solo] V
VI solo

controlla e intervieni.
ancora mi sembra :troppo poco onirico - !
dovrebbe esser: la notte come incubo ma anche momenti di
stordimento durante il giorno e il lavoro.
ho tentato di inserire nella II stesura parte della prima stesura,
alla fine, la casa senza finestre.

il tutto lo vedo come momenti che si alternano:
a) rumori suoni
b) frammenti di cori cantati
c) parole frasi gridate dette mormorate
intere e frammentate (qui le tavole fonetiche!!!!)

per cui:

a) / a+c // b /// b+a//// c//// a+b+c//// ecct

come illuminazioni improvvise,
magma vastissimo e rapidissimi squarci precisi
cori e parole come memorie-lontanissime-sfasate
scoppi velocissimi
fino alla monodia finale (Pavese)

per I d'accordo!!!!

salta solo 'esposizione al giro del letto bondì
e o human relation ecct Gigi
oppure su otto ore ecct.
vaben?

II

giro del letto

1

ESALAZIONI luci abbaglianti MANI
 ustioni MANI e non si fermano afferrare
 ruotano e non si fermano e NON di FERMANO
 impazzite smuovere la MANI

un giro del letto tutte

2 [la MIE notti GLI OCCHI FISSI al calore aridi orgasmi
 OCCHI e CORPO occhi FISSI OCCHI fissi gli uccisi tornano
 VIVI dal pulpito CI guardano occhi FISSI
 compagni uccisi UN corpo
 la colata DAI quadranti occhi SVENTRATI
 OCCHI MANI chi mi fissa? scaglie proiettate tutte le mie notti

3

NOSTRA fabbrica ritmo infernale
 turno
 polvere fumo gli uccisi VIVI
 le mie MANI sulla faccia il
 calore-rabbia-dolore nella memoria USTIONI
 OCCHI e CORPO e non si FERMANO
 quadranti orologi

eccoli MI

4 [GUARDANO ESPOSTI a cadute a gas polvere di ferro in bocca
 correre NO devo NO chi? GUARDANO cado correre
 devo CADO chi mi fissa ? continua a CADUTE
 FISSI cado NO! guardano una MACCHINA una
 macchina io e UN CORPO nella stanza un
 corpo una macchina a UNGINI

forseilmigliore -

i forni grandi

FORNI vicino al corpo alla FACCIA il calore
 coperto di grasso e OLIO

non
necessaria -
naturalista troppo -

la folla

5 [cresce parla del MORTO guardANO la cabina detta
 TOMBA dalle gru nel collo folla
 io e un corpo la folla CRESCE il MORTO presa STRETTA

de qui
 primo
 crescendo

al laminatoio NOSTRA FABBRICA
fabbrica dei MORTI

[3]

può esser casa senza finestre
come fabbrica-lager - bara?

mi tengono a una casa FISSA una

6

casa INDIETRO stretta NO! indietro e non si FERMANO
indietro senza FINESTRE una casa
senza finestre mi TENGONO presa STRETTA MANI occhi
fissi FABBRICA LAGER senza finestre
e non si fermano FISSI fabbrica illuminata
impazzita fabbrica incandescente illuminata

crecendo
violentissimo
insopportabili
(acusticamente
il testo???)

ILLUMINATA

gemmi:
meno
logica (

senza
usare la
parola bara!
naturalmente
ma come
simbolo!

e
più
folgorazioni improvvise
e incomplete!

[sul retro della busta]

? alterna
? onirismo
forse:? a
? stordimento
nel
lavoro

[la storia "i forni grandi..." è semi cancellata a matita]

2/16/64

caro gigi

rimesso lievemente a posto esposizione:
rifatto il giro del letto.

ho tenuto fisso un tema linguistico, cellula, di ogni parte.

Le tavole fonetiche si leggono normalmente, da sinistra a destra e dall'alto in basso. A differenza di Vajont, dove tutto era spezzato.

Non so se ci siamo: ho tenuto conto delle tue indicazioni, ma nella parte che tu avevi steso mancava spesso la tensione, allora ho aggiunto e cambiato; può darsi che ~~XXXXXX~~ ora ci siamo. Certo che questo incubo l'abbiamo stirato fino ai limiti del possibile, mi sembra una pelle di pecora che non si finisce mai di tendere. Esperimento molto interessante. Le possibilità della lingua sono incredibili. Campi immensi di conoscenza, tutti da esplorare. Come essere sul limitare, continuamente, di terre assolutamente deserte, inesplorate. Questo il senso di essere avanguardia. Perchè banale la polemica in corso: soprattutto gli avversari non capiscono veramente nulla, e molti degli avanguardisti si schierano come se si trovasero a giocare una partita di pallone. Superficialità paurosa.

Attento alle mie punteggiature: alle linee e lineette: in genere indicano pause, pause possibili anche musicali (interruzioni), e comunque sono significanti. Se le togli, spesso cade la tensione.

Nuova situazione del pezzo è questa: una chiarificazione: mentre prima volevi incubo-caos, ora l'incubo caos si è chiarito, precisato nei cinque punti: prima era uno svolgimento, adesso una serie di tappe. Forse meglio in questo modo. Risolverò la musica del sig NONO.

Hai visto la didascalia al romanzo di Roversi? Incredibile. Scrive articoli contro l'avanguardia, e poi si fa proclamare caposcuola. Incredibile. Voglio chiederti informazioni. Forse lo fa per odio contro l'Inter F. Club. Gliene parlerò.

Saluta le donne veneziane, e anche quelle americane. Anche dalla loggia.

Quilisen

Kau, Jkd Gore - 12/8/64

Caro Gigi -

omnismo e VE top Penapto - alla fine dei
soliti - qui fatto ultimamente; ormai siamo e li vedo

Zimale -

realismo Jugoslav internato; peccato che in termini venimmo
i socialisti - comunisti -

qui dei soci americani sembrano più preoccupati per paura di
guerra che per pirateria:

Lo ricordo una ulteriore lettera da Belkimi sulla manilato.
ti VE: una la l'impressione che un ottimo idee una e
VE per la fine di Agosti; si vedrà se si può fare
qualcosa;

e arrivati anche il testo del mio intervento di Firenze
da conappare per il Mercato (che edem e partito e lenici) -

per l'opera: non si potrebbe inventare una scena di tipo
buffonesco - clownsco fra i belkimi e il Vefnt - esempio
una scena di giudizio del mondo (rimando ti grandi
potizioni, industriali, generali; si potrebbero essere i recidivi
op. economisti pubblicati annualmente in giornale; e
sono delle parti molto divertenti - due e capitale, libere
e tutti ecc. - pensare -)



della Rai. Tutti nominati, peramboni; era da aspettarsi
una versione del genere: comunque è una cosa
grave: è chiaro che

o) dici: quel che vogliono loro + un po' di ristrettezza
+ un po' di libertà

e se fosse possibile qualche accordo con i comunisti
+ siamo e vedere
+ la musica è divina

o) non dici:

qui noi siamo stati, mi pare, estremamente precisi in una situazione
decisionale dell'opera capitalista: e loro "logicamente" dicono

no:

adesso: serà possibile fare l'opera? a parte il Ghiniforcio,
i Mantelli, i bianchi si lavoreranno lavorare?

tu adesso hai assoluto bisogno di usare il modo elettronico
e comunque lo hai; prima di spaccare tutto bisogna
cercare in tutti i modi di tenersi aperte le vie di usare lo
studio; senza cedere idealisticamente;

Dobbiamo - devi - pensare bene a tutto questo.

Alea D. ~~di~~ di Pissà un grande boipatonico relativo alle
Norie due talati. Cio' G. L. di

23. 29. 4

chi é la folle.

questa donna può avere, ora, 30 anni. E' una schizofrenica giunta progressivamente alla schizofrenia. la sua condizione però non é definitiva: ha la possibilità di tornare sana di mente, di rientrare nella vita normale. In lei c'è il terrore di qualcosa di incombente (il Sistema), ma anche la coscienza di essere inseguita, e quindi di potersi sganciare dall'inseguimento.

di che cosa é conseguenza la sua follia? "

Si tratta di una follia che sarebbe stata evitabile se fattori familiari e sociali non l'avessero condotta ^{alla} all'attuale stato di dissociazione. Ecco le tappe della sua vita:

é una donna della campagna italiana, del Veneto. L'infanzia e la giovinezza sono rivissuti come un succedersi di cambiamenti di residenza, al seguito dei genitori, per motivi di lavoro; i genitori non hanno avuto il tempo di curarsi di lei, e di tutta la giovinezza le rimane soltanto un senso di instabilità e di inadattamento: i genitori sono cattolici come lo possono essere i contadini veneti: cercano di educare la figlia secondo le regole della parrocchia di campagna;

la figlia ha coscienza della limitatezza ideale di quel mondo contadino; nell'emigrazione viene a contatto con un altro mondo, e finisce per entrare nella dimensione della ribellione alla vita del mondo cattolico contadino;

da quando capisce questo fatto - se ne rende conto dapprima inconsciamente - la sua vita entra in una dimensione nuova; ha le prime esperienze sessuali, dapprima con un senso di colpa, poi imparando a sentire il sesso in maniera positiva - acquista una notevole sicurezza di donna; - il trapasso da contadina emigrante cattolica angosciata dal senso di colpa, alla scoperta della vita libera, avviene fra i 17 e i 20 anni.

si innamora di un giovane dirigente operaio; vita in coppia per alcuni mesi; la ragazza non giunge a una precisa coscienza politica; percepisce e vive una dimensione di liberazione dai tabù sessuali e religiosi; esperienza di assestamento umano che sembra definitivo.

ma un giorno il giovane dirigente operaio viene ucciso durante una dimostrazione - dalla polizia. la ragazza si trova completamente sola; ostilità dei genitori; ricompare il senso di colpa latente; dopo qualche tempo si lega a un giovane del suo paese, amico fin dall'infanzia; é un con-

tadino cattolico, rappresenta il vecchio mondo da cui la ragazza viene; ma il trauma della morte del giovane dirigente (che era l'amore e il nuovo mondo), la ributta indietro, anziché darle la forza di fare il passo decisivo e diventare una dirigente rivoluzionaria; ritorna il senso di colpa per la libertà sessuale fruita - bisogna di affetto: trova affetto nel giovane contadino.

si sposano: tornano al paese;

qui però si sente guardata, perseguitata - anche il marito le rinfaccia la sua vita libera; i genitori di lui non le perdonano di essere stata la donna di un dirigente rivoluzionario; il giovane contadino si sente redentore, inquisitore, ~~purificatore~~;

la donna vive nel conflitto fra gioia provata nel periodo "rivoluzionario" (e di scoperta sessuale), e l'attuale condizione di colpa in cui è stata fatta ricapitare;

questo conflitto, e la repressione violenta, traumatica, della vita di libertà e d'amore vissuta per breve tempo, la portano alla dissociazione, nevrosi, stato di schizofrenia -

ritrovando quel momento, quell'atmosfera di liberazione sessuale e politica, potrebbe ritornare normale.

parole della folle.

I apparizione.

(compare sola, accecante; si sbatte per terra, in giro, cantando e ridendo, molto agitata; piange, poi ride; si sdraia per terra e ammutolisce; borbotta; poi grida a squarciagola; bianchissima, scarmigliata, allucinata)

Perché tutti hanno una testa di corvo,
piccola piccola, abbandonata sulla propria testa?
Fermati, ichtiungao, gao, sembri un leone, ho paura.

II apparizione.

Ho paura.

Il filo di paglia é qui.

Il Sistema vuole prendermi, l'acqua sale
e sto affogando, sono nel gelo.

Le frasi si burlano di me.

La polizia! Ho paura del lupo, del ~~lupo~~.

(mentre canta queste frasi, passa lentamente, ^{galle} su un muro bianco, lunghissimo e basso, che percorre tutta la scena; occhi sbarrati, sempre bianca, allucinata, al magnesio, accecata di luce, braccata).

III apparizione.

Ho paura. Sono nel gelo,

ma stanno cercando

per portarmi dagli Illuminati. ~~galle~~

(corre continuamente come per sfuggire a qualcosa - alla fine si riunirà agli altri, tesa, bianca, occhi sbarrati, immobile).

chi é l'amorosa.

questa donna é un' donna italiana che ha trovato finalmente l'amore, che prova cosa sia l'amore nella sua totalità, come amplesso-partecipazione totale, positività assoluta;

ma, vivendo in una situazione, quella italiana, in cui sugli amanti gravano tutti gli elementi negativi clericali puritani tribali, é continuamente incerta, si sente in pericolo;

cosciente che questo amore può infrangersi, é nello stesso tempo instabile e sicura, felice;

é una donna del popolo, giovane, 20-22 anni; di una regione del nord, ad esempio l'emilia o la toscana; ha lasciato la famiglia abbastanza presto, a 17-18 anni; é andata con un uomo che ama; vivono insieme, senza essere sposati; sono comunisti; lui potrebbe essere un giornalista;

lei ha attraversato tutta la trafila della liberazione dai tabù sessuali e religiosi; anche l'uomo ha faticato parecchio a liberarsi; lei non é colta; probabilmente é bella; lavora in fabbrica e nell'organizzazione operaia; incontri decisivi, attraverso l'uomo, con la poesia di Eluard, e con una concezione generale da cui é bandito il senso di colpa;

l'amore, la coppia, sono sentiti come un fatto di liberazione, un maximum vitale; in loro l'amore si innesta in una visione generale del mondo che é rivoluzionaria;

fare l'amore é un modo per sentirsi piú sicuri, per avere una base interiore sicura; l'abbraccio diventa una conferma reciproca;

anche i momenti di stanchezza, in cui l'incontro non avviene, sono recuperati in una visione completa delle cose; in una visione che si potrebbe chiamare dialettica; il far l'amore parlare insieme vivere insieme fa parte di tutto un modo di vivere, in cui é parte integrante la lotta rivoluzionaria, ma anche la coscienza e la difficoltà, in certi casi, di questa lotta;

questa donna amorosa sa però attendere: sente la devastazione che l'avvolge, il pericolo di una catastrofe; vede capisce la condizione di incoscienza di reificazione (donna-oggetto, donna-serva-donna-operaia), in cui vivono la maggior parte delle donne ancora; se ne sente libera ma anche partecipe: da qui il suo impegno di lotta:

é cosciente della devastazione, ma riesce a starne fuori; e tuttavia subisce la devastazione generale della donna - e di tutti - in una società ancora reificata.

bilità di sentire la vita in modo gioioso; la ragazza si sente sempre più strumento adoperato per qualcosa: ingrannaggio; il suo farsi donna ha luogo nell'arco di questa parabola di rassegnazione e di coscienza presente;

il suo primo uomo è un tipo qualunque, qualunquista, che va con lei ma non l'ama; questa prima esperienza sessuale, che si può pensare non le abbia fatto capire che cosa significa il sesso, avviene in modo grigio, di irigidità; questa esperienza negativa dell'uomo si associa alla situazione negativa della fabbrica; sono gli anni di stasi 50-55; poi la donna si sposa con un altro uomo; anche questa volta l'uomo è insignificante; la conduce in una vita grigia, casa-fabbrica con grande fatica; non c'è speranza di uscire - il marito è anche lui un emigrato, ma del nord, forse del Friuli, e trentino, oppresso dal lavoro; forse è un tipo simile al padre della ragazza; nasce un figlio, ma non fa che portare maggior fatica, e non porta gioia; in fondo la donna è angosciata per il fatto che il figlio è nato e vivrà in un mondo di oppressione;

subito prima e dopo il 60 avviene però qualche fatto nuovo: operai giovani sono entrati nella fabbrica; si formano nuclei decisi; si discute: adesso gli operai scioperano, gli scioperi riscono; anche gli anziani della fabbrica (fra cui la donna), cominciano a entrare in una nuova atmosfera:

la rassegnata prende contatto con qualcuno: sempre in condizioni di oppressione mentale, intravede però la possibilità che qualcosa si metta in moto; avviene la scoperta nuova della classe; in questo periodo ha inizio una relazione d'amore con un operaio deciso e politicamente cosciente, ~~o la donna~~; i due vanno a letto insieme; il marito è all'oscuro di tutto; la rassegnata comincia però a superare il suo stato, vive l'amore anche se in forma clandestina: non si sente colpevole; prende coscienza politica completa;

il momento della coscienza politica completa per la rassegnata nell'opera è detto soltanto dai cori: lei resta rassegnata; può anche avvenire che: o la donna lascia il marito portandosi via il figlio, e va a vivere col nuovo uomo; o lascia il figlio, e va a vivere col nuovo uomo; tutto questo lasciato nella possibilità (può avvenire anche che il marito uccide l'uomo, o la donna, o tutti e due (la coscienza di positività può essere in "e in un angolo altri occhi ho incontrato".....)

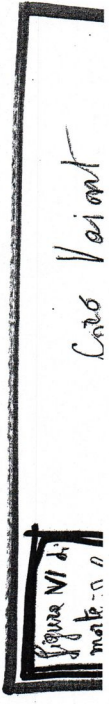
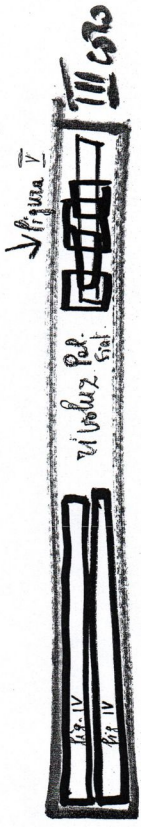
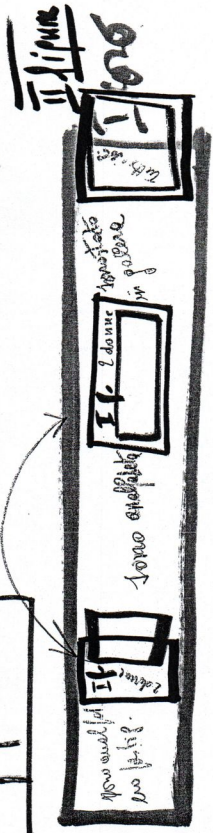
dopo l'opera

chi é la violenta.

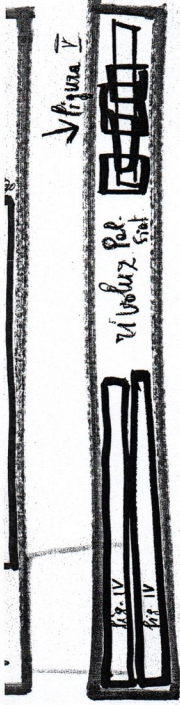
questa é una donna del nord, di Reggio E., Modena.
suo i fratelli partigiani, uccisi; lei staffetta partigiana; si presenta già, oggi, con coscienza politica; avrà fra i 30 e i 40 anni.
anche suo marito é stato ucciso, dalla polizia; é vissuta in condizione politica fin dall'infanzia; in una città italiana fortemente politicizzata; per questo ha anche coscienza degli errori del movimento a cui appartiene ("E allora noi vili");
anche il suo compagno ucciso, conosciuto fin da quando era una ragazzina, ~~ha~~ ha contribuito a darle una coscienza positiva-politica, comunista, della vita - ha avuto dei figli, due; vita dura, tirata, con pochi soldi - ~~è~~ sempre dentro una tensione politica;
amore per i figli;
é una donna del popolo, non colta-erudita; ma ha letto una serie di libri; il marito le ha fatto leggere, ad esempio, Zola, Majakowskij, Scholokov; autori di una certa cultura che é stata trasmessa fino ad oggi attraverso la stampa operaia, Unità, Noi donne ecc.
ha capito, dopo la morte del compagno, che bisogna continuare a lottare; ha una coscienza antifascista chiara, e una chiara coscienza di classe - qualche volta é stata fermata dalla polizia, durante certe manifestazioni contro il regime atomico -
é arrivata a odiare la società in cui vive, da cui non si aspetta più nulla;
per la morte di suo marito non é stata fatta giustizia; si aspettava giustizia, c'era in lei questo residuo di fiducia, che però é scomparso;
é una donna magra, vestita di nero, decisa; in certi casi può svenire di colpo, crollare; ma sostiene che bisogna mostrarsi forti, decisi, per non dare all'avversario la soddisfazione di veder piangere;
ha grande fiducia che i figli continueranno la ~~lotta~~ lotta; parla con loro, li educa politicamente, fa loro capire come vanno realmente le cose; la fa continuare il pensiero dei figli, e soprattutto il fatto che il suo compagno é morto per una causa giusta.
la sua violenza é odio e rabbia, necessità di giustizia.

4 cori -
6 figure -

— dome
— uomo

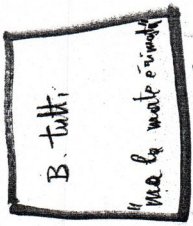


Coro Variant



↓ figura V

Fig. VI



tutti sulla scena in abiti normali d'oggi

— Coo

1.3.65

Mi - 1-3/64

CARO GIGI

spero ti sia arrivato il testo - finora non ho avuto il tempo di pensare a ^{questi} nulla, causa questa faccenda sull'opera aperta, che non so ancora se farò.

ho copiato il testo: copiandolo ho capito alcune cose. necessità di precisare le donne: tre piani (come dicevi tu):

- 1) il vero e proprio diario (cori)
- 2) il sogno nostalgia (Pavese)
- 3) i frammenti di personaggio (le donne)

le donne vanno ancora approfondite

- 1) come presentazione (I)
- 2) come sogno incubo (II)
- 3) nella condizione di oppressione (III)
- 4) nella conclusione (IV) = presa di coscienza.

Il IV finisci con Pavese: questo mi sembra troppo chiuso; non mi pare che la conclusione molto individuale dei versi di pavese sia quella dell'opera. Guarda che Pavese, mi pare, si conclude molto come un fatto personale nel rapporto terra morte suicidio. Almeno seguendo il diario. Questi versi, bellissimi, non guardano il futuro. "radice feroce" "terra che aspetta" è proprio la morte. Vedi tu. E una morte spietata, solitaria. Come in effetti è la morte. Ma il diario non è una cantata sulla morte: almeno non solamente sulla morte. Vedi tu.

Ti mando una "possibile" colonna del sogno incubo della scena II. può essere detto da più persone (donne soltanto) o da una sola. Il senso può essere questo: campi di concentramento staliniani sì, ma anche la fabbrica di oggi è un lager. *Ti asselub solo un possibile scheme dei rapporti ~~personali~~.*

Visto Mahag. Non mi è piaciuto molto. Ti spiegherò perché. Direi strada chiusa per il teatro.

Venerdì veniamo a VE.

Saluti a Nuria e Dida.

Ricordi.

Ho parlato con Giuseppe - la detta in modo impetuoso (è un tipo così) questo: l'incanto deve essere umano e sciabifico: ogni cosa parte il primo campo di coscienza; poi tempo molto più incanti ufficiali; l'ambiguità - e tu

creando una persona feroce - e chi un tr- conge fuori sembrare
il "Pensiero" Luigi Nono de ecc. ecc. : poi, dopo un minuto che tr- n.
parlo, tutto volto - tutto bene dunque -
Cesari è stato contentissimo di conoscerti -

all'ultimo momento - fimo di chiudere e spedire, in
vece a U.Ec(O), beufete!, mi è venuta in mente un po' di
con per i bambini - vedi tu.

e.3.64

9/3/64

caro Gigi

ecco il testo fonetico - ho cercato di renderlo il più chiaro possibile, seguendo le tue indicazioni.

Oggi sono stato ~~xix~~ sequestrato dai pirati: mi hanno cenato con pezzetti di Lauraconticara - Giuliano é alla casa della cultura, disse Giginono nel mattino - ed era lei alla cadellacu. E diceva: impossibile: notizia falsa e improbabile.

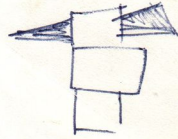
Dopo cena vomitammo et infine i pirati si rivelarono pellerani meravigliosi, ma tutti pestalozzi sul sedere: quindi ridendo si recano alla cadellacu per dibattelloperapercula. I tipi della cadellacu tutti con flaconi di profumo bagnavano le loro bionde attraverso le spinelle (mediantelespinelledellacadellacu). Poi tutti si tolsero il pigiama e si misero il cappello: gridando la buona notte: solo l' ~~eeo~~ dellacadellacu rispose.

saluti a nuriadidadigigi. .

Uso - Cui Cui

PS -
Mi ha scritto Pagliarani. Gli sono piaciute molto le poesie che gli ho mandato. In qualche modo credo che le fara uscire. Mi sembra abbastanza preoccupato di essere dentro partecipe di questa nuova tendenza verso l'impegno che bene o male stiamo spingendo avanti. Credo che tutto sommato sia la direzione che gli interessa di più. Ti farò vedere la sua lettera.

MUCCHINO
SAN GIACOMO, GIURECCA 892
VENEZIA, ITALIA



MIANO
16 *

Via Brigny



SCABIA

Giuliana



ESPRIMO

EXTRA C.C.C.

SAN GIORGIO

1) fare un numero di copie
da la tua paffatura mi costino
Trolo: / delo paffare anche -
e bi, allora non resta niente.

2) fare un libro e 4 stello peredimenti
di paffatura -
unite differente tecnica di paffare:

: unitate: a) borse staccate

b) borse di si unembono sono
tra loro - centare

c) borse più alligate

Si o No?

nel cro I fare 4 implementi di

101: I viduta +
vakepata II de paxa
vione III amore
+ note IV folce -

NON AVER TIRORI O ALTRO

me nefferia speste o idee

GIULIANO Cincione - Timido?
oppure troppo carbonaro - clandestino?

forse mi vuole da anche

me tua belere - (già) ti da avanti

la tua anche di più, (i) rure

in Te, itello -

SCOPPIA - ESPLODI !!!

(o più Tanto)
retiranti -

ma abbi più fiducia e

ricerca nelle tue capacità

e nella tua natura - Benvenuti
saluto Te e Ma

Gi -

quando c'è a M.

l'atto in tutto i casi I

con i vari Testi (vedi - ore).

altra ombra - verbo:

la forma della bellione -

i casi T T T T (c. bre. parent.)

con i corali -

ma l'acqua di vetro -

fora un uso di soli sopra i

cori (stelle note - nomi del coro mes

vapenti in tale p. etoparenti

notabili: come titolo a vera o delicta
Sdiropa che vibrano nell'aria -

11.3.64

finale -

questa Terza con grande alter

Terza di angustia di o'p'

Cioè: i agusti fa formi (o vanti)

si viene a volta in volta, non

in quell'ora una persona

nel Tergo →, una contrinveniente

in particolare in base a decisioni

non tanto come, ma come

contati da si riconosce, li dettano

e si inventare,

avere: "Mito",

l'ora da due l'ora in due

partic, in base a



grazie
LIVIA

grazie mille da lei fatto
è bellissimo e trasformo

uno di loro

per il, c'è di loro (4) incurato.

(manca la musica (1))

in giro da 1 a 2, 3, 4 e 5 - ancora

diverso e nuovo -

Ani ventina: ci' SIA MO (ortista)

idea critica: avere queste immagini
fonti da Tali e grandi come Ta e la

Voci d'attacco - (o finali)

↓
To

↓
SPE

↓
Dis

Voci Tante

To ————— SPE ————— Dis

frasi benibili: alle seguenti

a distanza —

SOPRA cento unico - monodi

di testo completa.

come un corale per piano -

- 1. struttura tua: ancora l'estremo della frase
- 2. tetto - monodi: superato l'estremo.
di organella —

e anche ai capi i vari le tue
faccie, non volle, una da una bene
all'azione.

è qualche anche:

ERAZ 1°

qui 2 voti
VOT 2°

COSÌ

E 1°

R 2°

A 3°

Z 4°

U 1°

O 2°

T 3°

qui 7 voti

i collegamenti: grande tra facie bene:

con voti tenute da si espone.

QUINDI:

STRUTTURA tra voti d'attacco e
voti tenute.

dego 17o Balce:

Expositio unius a

un Balce nunc tunc

incentato - nullam esse -

Aut Tolo tunc incentato

da Te -

Tolo - a ligna - e Tolo.

ava e manifeste.

non in centro in stri-

formae de longiora centro

e Ta, fallen centrale!

Deante
de Parice ~

circulare !!!

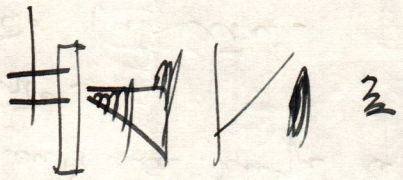
quinti -

= 36

Ben Ben Ben
on a 1/4 on
le 1000.

? vivez dans la nature -
un peu d'air au sol, sans
Télévision -

Sol: ~~~~~



concept
à
con
présent:

le 2 (ici) -

Ben Ben Ben

one and a half one

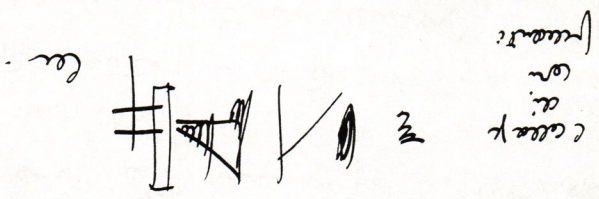
to use

view from the market

single auction at 50% one

Future

50%



the 2 items -